Con il voto di Pci, Psi e di un indipendente del Psdi

Approvato il bilancio di Pisa Si astiene la minoranza laica

Il voto negativo della DC nasconde profondi contrasti interni - I socialdemocratici definiscono il proprio voto « un contributo stimolante » - Articolata posizione dei repubblicani

PISA — E' stato approvato a larga maggioranza il bilancio di previsione per il 1978 nel comune di Pisa. Hanno votato contro solo i democristiani ed i missini. Si sono invece espressi favorevolmente i gruppi socialista e comunista, che compongono la maggioranza di palazzo Gambacorti, ed un consigliere indipendente eletto nella lista dei socialdemocratici. I rappresentanti del PSDI si sono astenuti. Più articolata invece la posizione espressa dai repubblicani che si sono astenuti sulla parte contabile del documento ed hanno votato contro la relazione della giunta.

Il pronunciamento del consiglio comunale è avvenuto nella tarda serata di martedì dopo una intera giornata di discussione dedicata specificatamente al bilancio di previsione 1978. Si conclude così il dibattito sulle linee programmatiche dell'amministrazione comunale pisana che, iniziato nelle scorse settimane, era proseguito nelle assemblee dei quartieri per tornare nuovamente nella sala delle Baleari. I lavori del consiglio avevano preso il via in mattinata con una lunga relazione contenente gli orientamenti programmatici della giunta municipale letta dal sindaco. La relazione è stata elaborata solo dalla giunta. La minoranza, ed in particolare il gruppo democristiano, aveva infatti rifiutato di partecipare anche alle fasi preliminari della stesura del bilancio.

L'atteggiamento « rigido » della DC si è poi riprodotto nella votazione finale. Seppur unito al momento del voto, il gruppo consiliare dello scudo crociato, nel corso del dibattito, ha mostrato chiaramente i segni di profonde lacerazioni interne, accentuate dalla coscienza del proprio isolamento politico in consiglio. Sull'atteggiamento dei socialdemocratici (definito dal capogruppo PSDI « un contributo stimolante») e su quello diverso dei repubblicani ha pesato sicuramente una maggiore sensibilità di questi partiti per la gravità della situazione oltre che un più obiettivo giudizio sul merito del bilancio di previsione che quest'anno è fortemente influenzato dalle direttive governative sulla finanza locale.

« Alla spinta unitaria ed alle indicazioni che vengono dalle masse popolari — ha detto il sindaco in apertura dei lavori — fa riscontro oggi una accentuata, solidale assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche che si apprestano ad una difficile opera di condurre il paese fuori dalla crisi. E' rispetto a questo convenuto clima di collaborazione — ha aggiunto più oltre il sindaco — che anche questa assemblea elettiva deve fare riferimento per stabilire un terreno comune di impegno e di lavoro, per poter esprimere nella pienezza delle sue capacità tutta la sua alta funzione istituzionale al centro della vita democratica sociale e civile della nostra città ». Nella relazione della giunta comunale era contenuto anche un bilancio sui primi due anni e mezzo di attività dell'amministrazione.

« Sui filoni fondamentali dell'ampliamento della democrazia, nella ripresa dell'occupazione e dello sviluppo economico, della programmazione degli enti per il riequilibrio e il potenziamento del tessuto cittadino, il bilancio di questi due anni e mezzo è positivo. E' stato un periodo di eccezionale impegno — ha proseguito il sindaco — in una situazione di emergenza e di permanente urgenza ».

Il sindaco ha quindi ricordato gli impegni presi dall'amministrazione per favorire la partecipazione dei cittadini ed il funzionamento dei consigli di quartiere. « Per rendere ugualmente possibile un inizio del decentramento delle funzioni, il consiglio comunale nominerà direttamente i nuovi consigli di circoscrizione. Una tale decisione si è resa necessaria dopo che la legge sui turni elettorali ha definitivamente rinviato le elezioni dirette al 1980. Il Comune — ha detto il sindaco — ha un ruolo qualitativamente diverso da svolgere con un'ampia articolazione e partecipazione democratica. Questo — ha aggiunto Bulleri — pone come indifferibile il problema della riorganizzazione dei servizi comunali e di una loro ristrutturazione in collegamento con aree di intervento più vaste ».

Centinaia di adesioni all'appello contro la violenza

PISTOIA — Centinaia di cittadini hanno già sottoscritto l'appello contro la violenza lanciato dal consiglio comunale di Pistoia. Il testo di questo appello afferma tra l'altro: « Rafforzare la solidarietà tra le forze politiche, ricercare l'unità sui valori di fondo nel rispetto del pluralismo, stringersi attorno alle forze impegnate nel compito di lotta alla criminalità, partecipare con forza alla vita delle istituzioni e delle organizzazioni democratiche, isolare e denunciare i promotori e gli organizzatori della violenza eversiva: questi sono gli impegni di tutti i cittadini chiamati a sconfiggere definitivamente le forze dell'eversione e del disordine e assicurare al paese solide basi di sviluppo e di progresso nella democrazia ».

Le firme vengono raccolte dai movimenti giovanili democratici che hanno predisposto punti di raccolta nella città.

Pistoia ricorda i giovani uccisi dai nazisti

PISTOIA — Venerdì 31 marzo, alle ore 10, alla fortezza di Santa Barbara si svolgerà una cerimonia per ricordare la fucilazione di quattro giovani che nel 1944 si erano rifiutati di arruolarsi nell'esercito della Repubblica di Salò.

I quattro giovani si chiamavano Alvaro Boccardi di Agliana, Poli Valori di S. Felice, Aldo Calugi di Pistoia e Vinicio Lando Giusfredi di Massa Cozzile. Condannati dal tribunale speciale il 29 marzo, furono fucilati nella fortezza la mattina del 31 marzo.

Il sacrificio dei quattro giovani sarà rievocato da Giulio Cappellini del movimento giovanile della DC e da Fabrizio Carraresi della FGCI in rappresentanza di tutti i movimenti giovanili democratici pistoiesi. La cerimonia è stata indetta dal comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane.

A Rosignano un'assemblea durante lo sciopero

Ferme oggi le fabbriche Solvay di tutta Europa

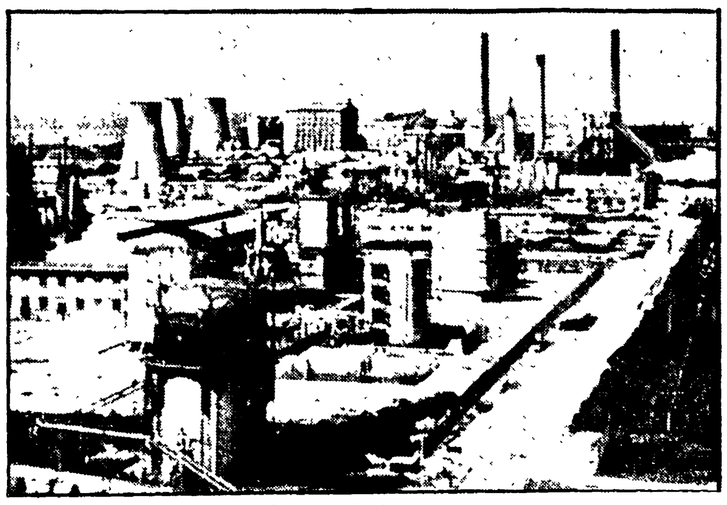
L'azione di lotta decisa dal coordinamento sindacale internazionale - L'apporto della classe operaia italiana Il netto rifiuto della società a discutere la piattaforma presentata dai sindacati e a intavolare una trattativa

ROSIGNANO. — Oggi si sciopera in tutti gli stabilimenti Solvay europei. E' la seconda volta che viene proclamata una giornata di lotta di queste dimensioni: la prima si verificò nel 1972. Negli stabilimenti di Rosignano si terrà l'assemblea delle maestranze con la partecipazione di un segretario nazionale della Fulc. Lo sciopero è stato deciso dal comitato internazionale di coordinamento Solvay nella sua ultima riunione, tenuta ai primi del mese di marzo in Olanda, alla quale si è giunti attraverso incontri preparatori con gli organismi sindacali operanti nei vari paesi dove hanno sede gli stabilimenti della società belga, e successivi alla riunione che si è tenuta a Barcellona nel novembre scorso, quando fu deciso lo stato di agitazione.

La preparazione di queste giornate di lotta è stata minuziosa per il tipo di difficoltà da superare date le diversità che si riscontrano nel movimento operaio delle varie nazioni (si pensi, ad esempio, alla Spagna, uscita da poco dal regime franchista).

Anche la formazione culturale e il grado di preparazione delle diverse classi operaie nazionali pesa in questa azione unitaria. In questa opera, grande è stato il contributo che hanno dato i sindacati italiani del gruppo.

La giornata di oggi rappresenta un passo importante, considerata la situazione di crisi nella quale ci troviamo, e non solo a livello nazionale, poiché trova momenti unitari di ampio respiro internazionalista. Si viene così a formare un nucleo organizzato e articolato in grado di fronteggiare la dimensione multinazionale della Solvay. Le ragioni dello sciopero stanno nel rifiuto netto che la società ha opposto alla piattaforma dei sindacati, negando perfino un incontro con la direzione del gruppo, che ha sede a Bruxelles. La Solvay, in sostanza, si rifiuta anche di discutere.



Un particolare dello stabilimento Solvay di Rosignano

Il coordinamento internazionale aveva fissato alcuni punti sui quali iniziare, dopo i primi contatti, una vera e propria trattativa. Al primo posto, l'occupazione. E' un aspetto importante, poiché se in Italia, attraverso una contrattazione imposta alla società, si è riusciti a salvaguardare gli organici e a proporre il loro allargamento conseguente agli investimenti programmati dalla Solvay (anche se tuttora vi sono tentativi della società di gestire unilateralmente gli accordi) altrettanto non avviene nelle altre fabbriche europee, nelle quali, per un diverso ruolo assunto dal sindacato, non vi è assoluto controllo lasciando libera la Solvay nell'organizzazione del lavoro.

Il secondo punto è determinato dalla richiesta di unificare gli orari di lavoro e conseguentemente anche il salario per quanto riguarda gli istituti contrattuali.

L'ambiente è un'altra richiesta qualificante. I sindacati puntano soprattutto alla sua salvaguardia con specifico riferimento al cloruro di vinile, sostanza altamente cancerogena che ha iniziato a mietere vittime fra i lavoratori.

Difesa dal cloruro di vinile non solo per la diretta esposizione alla sostanza da parte di chi lavora in fabbrica, ma pure in riferimento alla tutela dell'ambiente circostante la fabbrica stessa, che può essere facilmente inquinato con le comprensibili conseguenze sulla popolazione residente.

Il servizio di medicina del lavoro installato a Rosignano con la partecipazione delle strutture sanitarie pubbliche e degli istituti universitari di ricerca devono essere un punto di partenza per un'azione più vasta ed efficace a livello di tutto il gruppo.

Infine, gli investimenti nella ricerca, che devono essere contrattati con il sindacato nella misura e nella loro destinazione.

g. n.

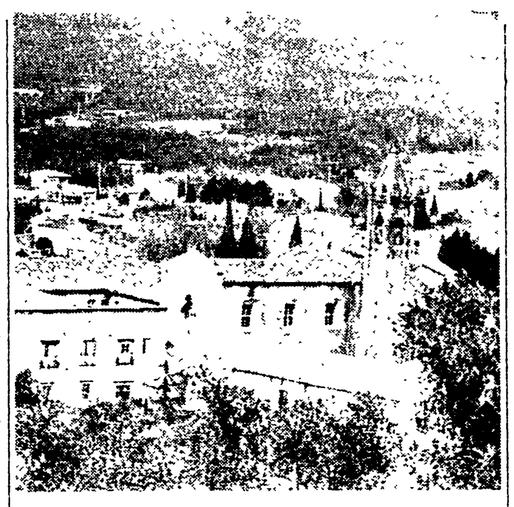
Affollata riunione nella sala del consiglio comunale

A Calci tutti d'accordo: il convento non deve finire in mano ai privati

E' intanto giunto a Pisa un funzionario del ministero dei beni culturali per esaminare la vicenda - Lo Stato ha il diritto di prelazione - «I compratori sono soltanto dei poveracci» dicono i frati - Altre strane voci sulla vicenda

PISA — E' arrivato a Pisa ieri mattina l'ispettore del ministero dei beni culturali incaricato di seguire e trovare una soluzione per la vicenda del convento di Nicosia, il complesso monumentale nelle vicinanze di Calci che rischia di essere venduto per una parte a privati. L'ispettore ha il compito di scrivere una relazione sullo stato dell'opera e di indicare le possibilità che lo Stato acquisti il convento.

Martedì sera infatti, in una sala consiliare stracolma di cittadini, la amministrazione comunale calcesana ha riunito l'assessore regionale all'assetto del territorio Giacomo Maccheroni, il magnifico rettore dell'università di Pisa, Ranieri Favilli, il soprintendente ai monumenti architetto Secchi, il presidente dell'ente provinciale per il Turismo professor Nudi, l'assessore provinciale alla cultura, Sergio Coco, per discutere della questione e tutti gli intervenuti hanno detto che il convento deve rimanere una opera pubblica. Su questo si è trovato d'accordo perfino uno degli aspiranti proprietari, il signor Alberto Chilosi, che prendendo la parola nel dibattito ha auspicato « che lo Stato eserciti il diritto di prelazione ». Non per questo i compratori sembrano intenzionati ad abbandonare ogni speranza di avere « una casa in convento », anche perchè si ha l'impressione che alcuni di loro non si rendano neppure conto di cosa significhi un monumento di valore storico culturale.



« Quando mi fu offerto lo acquisto del convento di Nicosia — ha raccontato martedì sera il signor Alberto Chilosi — rimasi stupito, quasi mi fosse stato proposto un pezzo del camposanto monumentale di Pisa. Ma poi — ha aggiunto il signor Chilosi — quando ho visto le celle, ho sentito l'aria di Nicosia, quando ho visto la Certosa illuminata dal sole e la valle piena di pini ho detto: qui mi piace abitare.

E' probabile che gli acquirenti non siano al corrente del divieto fatto dalla legge ad intervenire sul convento altro che per opere di restauro, non certo idonee a consentire l'abitabilità dell'edificio. Il ministro provinciale dei frati minori, padre Vittorio Battaglioni, in una sua lettera inviata al consiglio comunale di Calci definisce gli acquirenti « povera gente che vuol salvare il complesso a sue spese e con sacrificio personale ».

« Che i frati francescani non ce la facciano a mantenere il convento — dice Maurizio Martini, sindaco di Calci — è un problema reale, ma non possiamo accettare la equazione crisi delle vocazioni uguale privatizzazione dei conventi. Il problema non può essere considerato solo una questione tra privati ». La palla dunque passa ora al ministero dei beni culturali, l'unico organismo che ha competenze per esercitare il diritto di prelazione.

« L'università — ha detto il magnifico rettore professor Ranieri Favilli — ha già dimostrato di essere pronta a dare il proprio contributo di preparazione scientifica e culturale per l'utilizzo del patrimonio artistico ». Possibilità in questo senso ne esistono. L'assessore all'urbanistica del comune calcesano ha riferito che tempo fa ci fu l'interessamento della CEE che cercava un luogo dove poter installare una scuola per tecnici. C'è anche chi ricorda vecchi progetti che riguardano il convento studiati e poi abbandonati. Probabilmente si tratta di idee ormai passate o non attuabili e sarà necessario trovare nuove alternative. Come utilizzare la struttura del convento sarà possibile stabilirlo con calma e facendo gli appositi studi. Per ora l'importante è bloccare la vendita

« Ci sono delle voci, probabilmente senza fondamento e che riferiamo per dovere di cronaca — ha detto il sindaco di Calci — secondo le quali si vorrebbe vendere ai frati la parte del convento di proprietà del demanio. In questo caso si verificherebbe la situazione assurda in cui i frati vendono a privati parte del convento e contemporaneamente ne acquistano un'altra ala ».

Nella foto: il convento di Nicosia di Calci.

Lanciata unitariamente dai movimenti giovanili

Una petizione degli studenti aretini contro il terrorismo

Oggi si terrà un dibattito in piazza S. Jacopo - Una iniziativa che tende a coinvolgere tutte le masse studentesche - Discussione tra i giovani

AREZZO — E' iniziata ieri la raccolta delle firme dentro le scuole contro il terrorismo e la violenza. Oggi il movimento giovanile della Democrazia Cristiana, la FGCI, la FGS, le Acli organizzano in piazza San Iacopo un dibattito su questi temi, per lanciare nell'intera città la raccolta delle firme. La decisione di questa mobilitazione è scaturita dalle assemblee studentesche che si sono svolte immediatamente dopo il rapimento di Moro. Da questi incontri, che hanno coinvolto la grande maggioranza degli studenti; dal dibattito nel quale pure i giudizi non sempre sono stati unanimi, è emerso comunque il netto rifiuto della violenza e del terrorismo.

Le assemblee si sono trasformate talvolta in piccoli, ma spietati processi alle distorsioni di questa società. Non si è parlato solo di Moro, della violenza che si è concretizzata col suo rapimento e con il massacro della scorta. Si è parlato anche della disoccupazione, della emarginazione dei giovani dalla cultura, dal lavoro, e della progressiva tendenza a rendere i giovani un'altra società all'interno della società comunemente intesa. C'è stata, forse, una non piena comprensione dei fatti del 16 marzo e quindi una ricerca affannosa e non chiarificatrice delle responsabilità su chi ha portato il paese a questo punto.

Anche il PCI talvolta non si è salvato dalle critiche, ma l'orientamento generale che è emerso è quello della disponibilità degli studenti alla lotta per invertire la crisi e la volontà di battere strade, possibilmente nuove e originali, di impegno politico e sociale. Sul problema dell'ordine pubblico è stata soprattutto rifiutata la pena di morte. Questo è un aspetto non secondario in quanto evidenzia l'isolamento di quei pochi, che, nelle assemblee generali, hanno avanzato una proposta del genere.

I movimenti giovanili, i partiti politici democratici hanno fatto un bilancio di queste assemblee nell'ambito del comitato antifascista. Gli aspetti positivi e quelli contraddittori hanno « costretto » le forze politiche ad un impegno maggiore verso gli studenti e i giovani. Sono state superate divisioni e settarismi tra le organizzazioni politiche giovanili che hanno caratterizzato per lungo tempo le assemblee studentesche. Si è registrato soprattutto l'atteggiamento positivo e unitario del movimento giovanile della Democrazia Cristiana e di altre organizzazioni cattoliche come le Acli, che hanno rifiutato la chiamata a raccolta integralista

Muore nel rogo della macchina un automobilista a Grosseto

GROSSETO — Un automobilista livornese, Ferdinando Giusti di 58 anni, residente a Sovereto, è morto ieri mattina, carbonizzato nell'abitacolo della sua auto. L'incidente è avvenuto alle 10 sul lungo rettilineo tra il passaggio a livello della Magia e Braccagni, al chilometro 199 della statale Aurelia, a 18 chilometri a nord di Grosseto.

La causa dell'incidente pare sia dovuta ad un malore o ad un colpo di sonno del l'automobilista livornese che, procedendo a sostenuta velocità, è andato a incastrarsi sotto la motrice dell'autotreno grossetano che procedeva in direzione di Livorno

L'autista del camion non ha potuto evitare l'urto che ha distrutto il sistema frenante trascinando nella sua marcia, per oltre 50 metri, la Simca, che si è subito incendiata.

In due finiscono in carcere a Pontedera per una rapina

PONTEDERA — Due dei rapinatori che una quindicina di giorni fa assalirono la Cassa di Risparmio di San Miniato sono stati arrestati dai carabinieri di Pontedera, a seguito di una minuziosa indagine condotta dal capitano Barraco.

Gli arrestati sono Antonio Mini, di 36 anni, residente a Camaiore, e la madre Gemi Lanzotti, di 66 anni, residente a San Marco di Lucca, accusata di complicità.

Il Mini è un pregiudicato e durante la perquisizione nella sua abitazione sarebbe stata rinvenuta una parrucca, dato che egli è calvo, simile a quella che portava uno dei rapinatori a Pontedera. Inoltre è stato recuperato altro materiale che dovrebbe favorire gli sviluppi delle indagini e su cui gli investigatori mantengono il più stretto riserbo. Sembra che sia stata ritrovata anche parte del danaro.

Sabato sarà inaugurata l'importante struttura

Pronto l'inceneritore di Agliana

Servirà anche i comuni di Montale e Quarrata - Due forni della capienza di 60 tonnellate

PISTOIA — Sabato 1 aprile sarà una giornata molto importante per la zona in cui si trovano i comuni di Agliana, Montale, Quarrata. Infatti, dopo molti anni di lavoro, ma soprattutto di impegno amministrativo per la ricerca dei fondi, sarà inaugurato l'inceneritore realizzato dal « consorzio per la costruzione e la gestione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ». Questa nuova struttura dovrà provvedere alle necessità di una popolazione di oltre 40.000 abitanti. Lo farà con il processo più rispondente, sotto il profilo igienico, che è quello dell'autocombustione. Un processo che consentirà di poter smaltire non solo i rifiuti solidi urbani ma anche quelli industriali prodotti dai vari stabilimenti della zona. La realizzazione ha comportato un impegno finanziario notevole

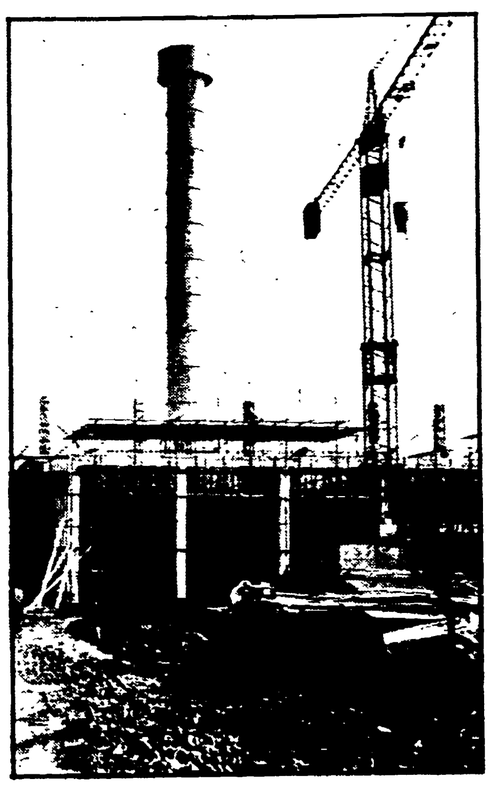
Si calcola, infatti, allo stato attuale che l'inceneritore andrà a costare oltre un miliardo e 400 milioni. L'inceneritore sorge su un terreno posto a disposizione dal Comune di Montale ed ha richiesto per la sua sistemazione, un periodo di lavoro di oltre 4 mesi, pari a circa 1.000 giornate lavorative. Il consorzio dell'inceneritore era stato istituito circa dodici anni fa. « Se soltanto oggi si può giungere a conclusione lo si deve al fatto che si sono dovute superare numerose difficoltà di ordine burocratico, amministrativo e tecnico. Non ultima quella, affacciatasi quando i lavori erano già iniziati, che riguarda le strutture relative al basamento. Il terreno sul quale è ubicato l'inceneritore presentava molte infiltrazioni d'acqua, per cui si dovette ricorrere rapidamente a delle analisi degli istituti universitari di Firenze per calcolare, su un terreno di quella natura, la portata massima e quali accorgimenti tecnici si dovevano prendere ».

L'inceneritore è formato da due forni con una capienza ciascuno di 60 tonnellate giornaliere. Esiste un impianto per garantire l'eliminazione di tutte le ceneri dannose. Questo impianto sarà disponibile anche per altri comuni vicini a quelli del consorzio e farà fronte anche alle necessità di smaltimento delle scorie da parte delle industrie che ne faranno richiesta. Un contributo importante viene offerto da questo nuovo impianto nei confronti, di una realtà, come quella dei depositi delle immondizie a cielo aperto, che ha caratterizzato negativamente, per molti anni, la zona

« Un fenomeno, questo dei depositi a cielo aperto — spiega il compagno Risaliti — assai grave per quanto riguarda l'inquinamento, che specialmente ad Agliana ha raggiunto livelli insospettabili, come una serie di indagini ha dimostrato anche recentemente. Rimangono certo ancora i rifiuti dovuti ai processi di lavorazione ma si spera di liquidarli sulla base della legge 319 (la famosa legge Merli) che, se temporaneamente dà una certa sanatoria, offre la possibilità, finalmente, agli enti locali di poter intervenire attivamente nella lotta contro gli inquinamenti.

Ma resta la domanda del perché tanto tempo per realizzare questa importante struttura. « A parte le difficoltà tecniche che ho già accennate — precisa il compagno Risaliti — ci sono anche quelle dei finanziamenti. Il primo era poco più di 250 milioni, poi diventarono oltre trecento, salirono in seguito a 587 milioni ma nel frattempo, quando sono iniziati i lavori, il costo dell'opera e di tutti i materiali era in parte triplicato e quindi oggi si va ad una spesa dell'ordine di un miliardo e quattrocento milioni. Più di un miliardo lo abbiamo ottenuto dall'Istituto di previdenza e per il resto c'è l'autofinanziamento della ditta costruttrice, che ha preso temporaneamente in appalto l'impianto. Così, con gli introiti che ricaviamo dai materiali ferrosi (circa il 70%), pensiamo di poter ammortizzare la somma residua ».

Giovanni Barbi



Nella foto: l'inceneritore durante i lavori di costruzione.

BARCAS
CONFEZIONI
LIVORNO - Via di Popogna, 501
(Fonte all'Amore) Tel. 502 389
Vendita diretta al pubblico
di tutta la produzione
PRIMAVERA-ESTATE 1978
Tutti i giorni ore 9-13 e 15-19
PREZZI DI FABBRICA
LINEE speciali ATAM
da Piazza Grande